

Karl Marx

## La politica russa verso la Turchia – Il movimento operaio in Inghilterra<sup>1</sup>

«New-York Daily Tribune» n. 3819

14 luglio 1853

Londra, venerdì, 1° luglio 1853

A partire dal 1815 nulla paventarono le grandi potenze d'Europa più di una violazione dello status quo. Ma qualsiasi guerra tra due di quelle potenze comporta il sovvertimento dello status quo. Questa è la ragione per cui sono state tollerate le intromissioni russe in Oriente, e alla Russia non è mai stato chiesto nulla in cambio se non di offrire alle potenze occidentali qualche pretesto, anche se assurdo, per rimanere neutrali ed esimersi dalla necessità di intervenire nelle aggressioni della Russia. La Russia è stata sempre esaltata per la pazienza e generosità del suo «augusto sovrano», il quale non soltanto ha accondisceso a coprire il manifesto e vergognoso servilismo dei governi occidentali, ma ha avuto la magnanimità di divorare la Turchia pezzo a pezzo invece di inghiottirla in un sol boccone. La diplomazia russa poggiava dunque sulla pavidità degli uomini di Stato occidentali e la sua arte diplomatica è gradualmente caduta in un *manierismo* così completo che è possibile rintracciare la storia delle transazioni odierne quasi alla lettera negli annali del passato.

La falsità degli ultimi pretesti della Russia è risultata evidente dopo che il sultano<sup>a</sup> nel suo ultimo firmano ha garantito al patriarca di Costantinopoli, in materia di religione, più di quanto lo stesso zar abbia chiesto. La «pacificazione della Grecia»<sup>2</sup> era forse un pretesto più valido? Quando il signor de Villèle per fugare le apprensioni del sultano<sup>b</sup> e per dare una prova delle intenzioni cristalline delle grandi potenze propose che «gli alleati dovessero prima di tutto concludere un trattato che garantisse l'attuale status quo dell'impero ottomano», l'ambasciatore russo a Parigi<sup>c</sup> avversò strenuamente questa proposta affermando che

«la Russia, pur manifestando *generosità nei suoi rapporti con la Porta* e mostrando

<sup>a</sup> Abd ul-Megid I — <sup>b</sup> Mahmud II — <sup>c</sup> Pozzo di Borgo